

nicesi. Un ventennio di buio «realismo socialista», senza diritti civili, con una polizia politica che grazie a 700mila informatori schedava ogni mossa dei 22 milioni di cittadini, e un culto della personalità del «Conducator» sempre più ingombrante. Un'unica crepa nell'asservimento allo stalinismo: le critiche per l'invasione sovietica di Praga nel '68.

LA FUGA E IL PROCESSO

Il regime crollò lo stesso anno del crollo del muro di Berlino tra lunghe file per il pane e razionamenti, in un Paese ormai alla bancarotta, sulla spinta della ribellione di Timisoara. Ma la deposizione del dittatore, arrestato dopo un tentativo di fuga in elicottero, non fu una liberazione priva di ombre. Anzi, restano ancora molti misteri irrisolti, tra voci di complotto della Securitate e stragi di manifestanti. Nicolae e Helena Ceausescu comparirono brevemente, con gli stessi cappotti dai col-

Il genero vedovo

«Per mia moglie Zoia oggi sarebbe un giorno di festa»

Una nuova sepoltura

La famiglia e i pochi nostalgici ora potranno avere un vero funerale

li impellicciati con cui avevano tentato di espatriare, di fronte ad un tribunale improvvisato. Fu un processo sommario di 55 minuti, senza una vera e propria difesa o prove presentate. A giudicarli e condannarli velocemente a morte furono gli stessi generali «ingioiellati» di medaglie e mostrine appuntate sulle loro divise dallo stesso Conducator. Il plotone d'esecuzione, formato da soldati delle truppe d'assalto, mise fine alle vite dei due leader settantenni crivellandoli con oltre cento colpi di proiettile. Poi i cadaveri furono interrati separatamente nel cimitero militare di Ghencea sotto nomi falsi: lei come Anca Enescu Vasile e lui come Dan Popa. Un esca-motage, si dice oggi, per evitare che le sepolture fossero profanate dalla rabbia popolare. Resta il fatto che dopo aver giustiziato i Ceausescu i vertici della nomenclatura del regime sono rimasti al loro posto riciclandosi come manager delle aziende privatizzate un tempo dello Stato «comunista». Così come resta che il tesoro della famiglia Ceausescu per cui i due tiranni furono pure condannati non è mai stato recuperato. ❖

→ **I due partiti** dell'opposizione al 47%. Non avrebbero bisogno della Linke
→ **La Cdu** al 30%. I liberali sotto la soglia del 5%. La cancelliera traballa

Maggioranza a Spd e Verdi Merkel a picco nei sondaggi

Estate amara per la cancelliera Merkel. Per un sondaggio Spd e verdi avrebbero la maggioranza assoluta e potrebbero tornare al governo. Lei si difende e a chi domanda quando lascerà, risponde: dopo le vacanze mi rivedrete.

GHERARDO UGOLINI

Tutti i cancellieri della recente storia tedesca hanno iniziato, chi prima chi dopo, una parabola discendente che li ha portati ad un repentino ed irreversibile crollo di popolarità e di consensi. Capì a Kohl che dopo due legislature pareva finito e riuscì a restare ancora al governo soltanto grazie al miracolo della riunificazione. Capì a Schröder che dovette interrompere anticipatamente e traumaticamente il suo secondo periodo alla guida dell'esecutivo rosso-verde.

ADDIO ALLORI

Adesso pare proprio sia il turno di Angela Merkel, per cinque anni sugli allori e con indici di favore popolare sempre piuttosto elevati, ma da qualche mese in preoccupante caduta libera. L'ultimo sondaggio, realizzato dall'istituto demoscopico Forsa per il settimanale Stern e per il canale della tv privata Rtl, presenta dati impietosi. Se si votasse oggi, il partito della cancelliera, la Cdu, insieme al partito gemello bavarese della Csu, arriverebbe appena al 30%. Ancora peggio stanno le cose per gli alleati di governo di Frau Merkel, i liberali di Guido Westerwelle, salutati come i veri vincitori delle elezioni politiche di dieci mesi fa quando ottennero il 14,6%: oggi prenderebbero appena il 4% e sarebbero di conseguenza al di sotto della soglia minima (5%) necessaria per entrare nel Bundestag. Ad approfittare della situazione sono soprattutto i Verdi che - stando al sondaggio Forsa - raggiungerebbero il loro massimo storico col 19%, mentre l'Spd è data al 28% e la Linke all'11%. In altre parole se i tedeschi andassero oggi alle urne non solo darebbero il benservito ad An-



Foto di Hannibal Hanschke/Ansa

La cancelliera tedesca Angela Merkel con il premier ungherese Viktor Orbán

gela Merkel e alla maggioranza di centro-destra, ma affiderebbero le sorti del governo nazionale ad una coalizione Spd-Verdi che col 47% dei consensi sarebbe autosufficiente nel Bundestag, senza dover ricorrere all'appoggio della Linke.

Che quella della Cdu sia una crisi grave e difficilmente superabile lo dimostra la catena di dimissio-

ni eccellenti che si è verificata negli ultimi mesi. Le ultime sono quelle del popolare borgomastro di Amburgo, Ole von Beust, l'uomo che nel 2001 aveva riportato la Cdu al governo della città-stato anseatica dopo decenni di opposizione. La sua uscita di scena, benché dettata da motivi strettamente personali, è stata interpretata da tutti gli osservatori come un ulteriore sintomo di crisi per la leadership di Angela.

Ma la Kanzlerin non sembra affatto turbata da dimissioni e son-

IL CASO

Cameron accelera: il ritiro da Kabul può iniziare nel 2011

Il ritiro delle truppe britanniche in Afghanistan potrebbe iniziare nel 2011. Lo ha detto ieri il premier britannico David Cameron alla Bbc, in seguito alla dichiarazione di Obama secondo cui il ritiro dei contingenti americani potrebbe essere avviato a luglio del prossimo anno. Intervistato durante la sua prima visita ufficiale negli Stati Uniti, Cameron ha detto che anche la Gran Bretagna potrebbe iniziare a lasciare l'Afghanistan l'anno prossimo «se ci sono le condizioni sul territorio». «Quanto più rapidamente trasferiremo province e distretti sotto il controllo afgano, tanto più sarà veloce il ritorno a casa delle forze armate», ha detto il premier.

La leader Cdu

Si difende e scherza: dopo l'estate mi troverete ancora qui

daggi negativi. Nel corso della conferenza stampa prima della pausa estiva ha difeso la sua politica di austerità e consolidamento delle finanze. E alla domanda su quanto potrà durare l'attuale governo viste le contrapposizioni interne e l'impasse nel trovare decisioni condivise, ha risposto di voler «portare a termine il mandato ricevuto». «Di sicuro dopo le vacanze mi ritroverete ancora qui» ha scherzato la cancelliera con i giornalisti. ❖